

Pasquale Cascella

ROMA «È una decisione seria, coerente, giusta». Luciano Violante raccoglie le ragioni che hanno indotto Lucia Annunziata a sbattere la porta del Consiglio di amministrazione della Rai: «Cos'altro avrebbe potuto fare un presidente di garanzia di fronte all'ultimo abuso delle nomine elettorali?». Anzi, per il presidente dei deputati ds, la scelta delle dimissioni «è avveduta e responsabile perché lancia l'allarme sulla grande questione politica del pluralismo e della stessa libertà di informazione».

Un atto di denuncia, non di resa?

Sì, è una consapevole accusa dell'ennesima operazione tesa a stringere il morso sul servizio pubblico. Pensi che l direttore della Padania Gigi Moncalvo che ha quotidianamente offeso e irritato la Rai diventa direttore delle Relazioni esterne della Rai. Questo è il suicidio del servizio pubblico. Tra le ragioni che indussero l'Annunziata ad accettare la nomina dei presidenti delle Camere ci fu quella di sanare il diktat bulgaro del presidente del Consiglio contro un giornalista di vaglia come Enzo Biagi. Glielo hanno impedito. E la Rai che ha oscurato Biagi manda in onda il serial killer Donato Bilancio. Si aggiungono le volgari minacce, che la presidente ha dovuto subire da parte dello stesso direttore generale per aver espresso dei sacrosanti rilievi etici, oltre che professionali, sulla conduzione di certe trasmissioni. Si era già censurata la satira e si era imposta la differta al concerto del primo maggio. Si mettano nel conto lo stesso modo indecente in cui sono state predisposte le nomine. Si tiri la riga e si avrà come risultato un vero e proprio totalitarismo informativo. C'è un'intimidazione permanente contro la libertà d'informazione. Il centro destra ha paura che i cittadini siano informati e togliere questa libertà.

Domínio pubblico e privato?

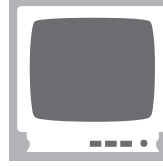
Appunto. Alle televisioni di sua proprietà, il presidente del Consiglio aggiunge quelle del servizio pubblico: tutte a proprio uso e abuso.

Non era un fardello troppo pesante da caricare sulle spalle di un solo consigliere di amministrazione, sia pure nel ruolo di presidente di garanzia?

Alla soluzione di garanzia, i due presidenti delle Camere sono approdati dopo la disastrosa esperienza del primo Consiglio di amministrazione di questa legislatura. Tutto prova che l'Annunziata ha interpretato correttamente questo ruolo di garante della metà del paese. La maggioranza del

LA RAI fuorilegge

Il presidente dei deputati Ds: è tempo di elezioni, Berlusconi vuol aggiungere alle sue televisioni quelle del servizio pubblico: a proprio uso e abuso



Questa maggioranza non ha senso del limite ma sa come la tv condizioni. Ora chiederemo ai presidenti delle Camere di persuadere alle dimissioni i consiglieri del Cda

«Si vota, vogliono il monopolio assoluto»

Violante: da Annunziata una scelta giusta e responsabile contro l'indecenza



Un girotondo alla Rai per una libertà di informazione

Andrea Sabbadini

L'opposizione: «Delegittimato l'intero CdA»

Fassino: «Un colpo di mano della destra». Ds e Margherita chiedono un dibattito parlamentare

ROMA Dopo le polemiche dimissioni della presidente Lucia Annunziata a causa di un pacchetto di nomine varate dal Cda a un mese dalle elezioni, l'opposizione denuncia il clima «intollerabile» di una Rai del tutto asservita alla politica.

Il tutto accade nel giorno in cui il capo dello Stato Ciampi firma la legge Gasparri che modifica le procedure di composizione del consiglio di amministrazione della tv pubblica. E il centrosinistra chiede ai presidenti delle Camere Pera e Casini di revocare l'intero Cda anziché provvedere, come vuole il centrodestra, al reintegro del quinto componente. Il timore è che quest'ultima soluzione non offra le garanzie minime di rispetto del pluralismo in un momento delicato quale la campagna elettorale per le europee e le amministrative di giugno. Per Ds, Margherita e Verdi è necessario un dibattito parlamentare «urgentissimo» sulla vicenda che vede «le più elementari norme di pluralismo». Per il presidente della Quercia Massimo d'Alema il gesto della Annunziata a se-

guito della tornata di nomine «elettoralista e strumentale», denuncia l'atmosfera di una Rai «umiliata e asservita agli interessi del governo e del premier». D'Alema invita a «mandare a casa l'intero Cda e il direttore generale, in quanto palesemente inadeguati al ruolo ricoperto e alle funzioni svolte». Anche Piero Fassino ritiene che «questo consiglio di amministrazione non sia più legittimo a stare lì e perciò se ne deve andare. E se ne deve andare anche il direttore generale che ha proposto nomine inaccettabili». Per il segretario Ds si tratta di «un colpo di mano che indica la disperazione del centrodestra che sta perdendo le elezioni e crede di evitare la sconfitta mettendo le mani sull'informazione e sulla televisione».

Secondo la diessina Giovanna Melandri la Annunziata «ha fatto bene a denunciare questa indecenza» e si augura che i presidenti di Camera e Senato «mandino a casa» gli altri componenti del consiglio. Afferma il leader del correntone Fabio Mussi: «Un Cda della Rai monocoloro non può continuare a

lavorare. Ora la questione torna ai Presidenti delle Camere, ma non esiste più alcun elemento di garanzia». E replica alle accuse di dimissioni «politiche» avanzate dal Cdl: «Lo sono nel senso che reagiscono contro una politica di occupazione militare da parte del centrodestra del servizio radiotelevisivo pubblico. Ormai siamo al dispotismo di media». Beppe Giulietti, che contro la Gasparri ha condotto una battaglia durissima, denuncia: «Senza la Annunziata è venuta meno qualsiasi garanzia, l'intero Cda dovrebbe considerarsi dimissionato».

«Abbiamo espresso a Annunziata - dice il capogruppo Ds in Senato, Gavino Angius - il nostro apprezzamento per il gesto di altissima sensibilità che difende il prestigio della Rai ormai ridotta a un mercato della Cdl». I Ds chiedono un «urgentissimo dibattito in Parlamento», come il senatore Luigi Zanda lo fa a nome della Margherita. Il presidente di Camera Francesco Rutelli invoca un nuovo Cda in tempi brevi: «Quello attuale è definitivamente delegittimato e ha sancito il

venir meno di un qualunque assetto di garanzia in Rai, cancellando la soluzione individuata dai Presidenti di Camera e Senato». Durissimo Franco Monaco: «Un colpo di mano dei sicari del governo. Illiberali, voraci, spudorati. Su queste basi non c'è più servizio pubblico, ed è spazzato via ogni esile residuo di garanzia per la libertà e il pluralismo dell'informazione». Il capogruppo alla Camera Castagnetti accusa: «Annunziata è stata costretta, non poteva fare altro. Oggi la preoccupazione maggiore di governo e maggioranza è controllare l'informazione».

Molto critiche anche le altre forze dell'Ulivo. Per il Verde Alfonso Pecorella Scario «esplosione emergenza informazione». Il segretario del Pdc esprime solidarietà alla presidente dimissionaria e chiede che l'intero Cda lasci l'azienda: «Occorre con urgenza una soluzione che sia davvero di garanzia e che non inquina la competizione elettorale». Fausto Bertinotti (Prc): «Dimissioni che aprono inequivocabilmente la crisi nel consiglio di amministrazione». **f. fan.**

Giovanni Visone

ROMA Che cos'è ormai il pluralismo in Rai? Lunedì sera su Raidue, va in onda Lunedì Italia di Antonio Socci. Due ore e tre minuti di trasmissione. Due ore e tre minuti di attacchi all'Europa e a Romano Prodi basati su un semplice schema: tutti, conduttore in testa, contro l'unico rappresentante del centrosinistra, il diessino Umberto Ranieri. Si inizia discutendo dell'allargamento dell'Unione. Tema neutro, all'apparenza. Ma Socci sente il dovere di dimostrare un suo personale teorema: questo non è un successo dell'Unione, questo, soprattutto, non è un successo della Com-

missione. Ranieri prova a spiegare che «Prodi nelle sue dichiarazioni degli ultimi giorni sottolinea che la riunificazione dell'Europa è avvenuta sulla base dell'estensione di valori democratici». Ma Socci subito lo interrompe. «Onestamente - argomenta - lui, proprio, preciso, rivendica all'Europa il merito di essere riusciti in questo esperimento di esportazione pacifica della democrazia. Ma la commissione Ue ha davvero fatto qualcosa per far cadere quei regimi? No, eh». Per capire come va avanti la trasmissione basata leggere le scritte che compaiono sulla parte bassa dello schermo. In successione: Un'Europa senz'anima - Più larga ma vuota - Cattedrali deserte le sedi Ue - Tra lussi e

Manifestazione dell'Usigrai oggi davanti a viale Mazzini

ROMA L'Usigrai ha invitato tutti i dipendenti della Rai, le loro organizzazioni sindacali e tutti i cittadini e le associazioni «sensibili ai diritti della comunicazione» ad una manifestazione pubblica che si terrà oggi pomeriggio in viale Mazzini, davanti alla Rai, a partire dalle ore 17. «I resti del Cda e il Direttore Generale vogliono portare a termine - sostiene il sindacato interno dei giornalisti della Rai - un'operazione che umilia la Rai e tutti i suoi dipendenti. Un'informazione di nomine in gran parte priva di criteri editoriali ma mossa unicamente dall'intento di blindare ulteriormente la Rai alla vigilia delle elezioni europee. È la stessa Rai

delle censure e delle differite che anche nella definizione dell'organigramma non vuole lasciare dubbi sul suo servilismo». Per l'Usigrai «benissimo ha fatto Lucia Annunziata a marcare la sua distanza da questa operazione ed a dimettersi». Il sindacato chiede che «le autorità di garanzia non restino mute e annuncino con chiarezza che l'esperienza di questo vertice è giunta al capolinea». Anche il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi ha fatto sentire la sua voce esprimendo «la più affettuosa solidarietà» alla presidente Rai che «è stata costretta alle dimissioni da un nuovo grave atto di occupazione politica del servizio pubblico della Rai da parte della maggioranza e del governo».

svaghi quanto costa l'Europa - Eurofolle burocratiche - Quanto costa l'Europa - La guida di Wojtyla (questo in una trasmissione di Socci non può mai mancare). Alla fine (ci sta girando intorno da più di un'ora) si arriva al cuore del problema. Che è lui: il presidente della Commissione Ue. Introduce in una scheda il giornalista Augusto Minzolini: «Siamo al solito pasticcio italiano - argomenta - Una sorta di schizofrenia dei ruoli. Ma può anche darsi che Prodi sia rimasto alla commissione per dare più enfasi alle sue sortite in campagna elettorale. Ha peccato di furibbia, un vizio ricorrente». A questo punto possono partire i commenti in studio. Primo, Francesco Speroni: «C'è

Consiglio di amministrazione, che pure è fatta di persone singolarmente stimabili, ha svuotato il ruolo del servizio pubblico, obbedendo agli ordini».

Il centrodestra rivoltata l'accusa: dice che è l'Annunziata ad avere compiuto una strumentalizzazione politica...

A un presidente di garanzia al quale è impedito di esercitare il mandato ricevuto cosa resta da fare se non andarsene?.

Crede che la maggioranza l'avesse messo in conto?

Questa è una maggioranza che non conosce il

senso del limite. Ma sa bene quanto e come la televisione possa condizionare l'opinione pubblica. Specie in una campagna elettorale che dovrà giudicare i disastri di questo governo. Per questo non si fanno scrupoli di non rispettare né le regole né le persone, pur di esercitare il pugno di ferro sull'informazione, per alterare la verità e inquinare. Già autorevoli istituti americani e francesi hanno sanzionato la "semilibertà" dell'informazione in Italia.

Fatto è che gli altri consiglieri non sembrano avere alcuna intenzione di dare al presidente di garanzia la garanzia delle dimissioni. La maggioranza chiede ai presidenti delle Camere di sostituire semplicemente l'Annunziata. E l'opposizione?

Noi chiediamo ai presidenti delle Camere di esercitare la loro funzione istituzionale e la loro forza di persuasione morale perché questo Consiglio di amministrazione si dimetta. Subito.

Ma si può parlare di illegittimità?

Non è questione di codici o di codicilli, ma di dignità e di legittimità. La composizione di questo consiglio di amministrazione è fondata su un patto politico: sono stati nominati quattro consiglieri di amministrazione espressione della maggioranza parlamentare in quanto c'era un presidente di garanzia. Va da sé che se cade una parte costitutiva di questo patto, viene meno la ragione d'essere, e quindi il principio di legittimazione, dell'intero Consiglio di amministrazione.

E se i presidenti delle Camere individuassero una nuova personalità di garanzia?

Dubito che esista una qualche autentica personalità indipendente disposta a garantire qualcosa di fronte a questa occupazione caporalesca dell'informazione.

Ma quali regole valgono, dopo l'approvazione della legge Gasparri che però non prevede alcuna soluzione transitoria per il Consiglio di amministrazione Rai?

Ora si accorgono anche loro di quanto farraginoso è la legge Gasparri. Ma quella è la legge e con quella legge si deve affrontare la tragicomica vicenda di questo avanzo di consiglio di amministrazione. Ferma restando l'iniziativa politica e parlamentare sulla grande questione politica del pluralismo e della libertà d'informazione.

Discutendone in un dibattito pubblico con Cesare Romiti ha invocato "coesione sociale e civile". Che significa?

Tutti gli atti del centrodestra puntano a frantumare la società, per spaventarla e privarla del riferimento di una corretta dialettica politica, perché tanto ci pensa il capo. Non è la nostra concezione del pluralismo e della democrazia: noi intendiamo costruire fiducia e coesione sociale perché già da ora vogliamo costruire un'alternativa di governo fondata sulla partecipazione, sul pluralismo e sulla coesione civile.

Tempo di par condicio. E allora tutti contro uno gli ospiti della trasmissione di Socci su Raidue. Sotto attacco l'Europa, l'allargamento dell'Unione, il ruolo della Commissione

Lo spadone di Excalibur contro Prodi, leader dell'opposizione

Giovanni Visone

missione. Ranieri prova a spiegare che «Prodi nelle sue dichiarazioni degli ultimi giorni sottolinea che la riunificazione dell'Europa è avvenuta sulla base dell'estensione di valori democratici». Ma Socci subito lo interrompe. «Onestamente - argomenta - lui, proprio, preciso, rivendica all'Europa il merito di essere riusciti in questo esperimento di esportazione pacifica della democrazia. Ma la commissione Ue ha davvero fatto qualcosa per far cadere quei regimi? No, eh». Per capire come va avanti la trasmissione basata leggere le scritte che compaiono sulla parte bassa dello schermo. In successione: Un'Europa senz'anima - Più larga ma vuota - Cattedrali deserte le sedi Ue - Tra lussi e

Manifestazione dell'Usigrai oggi davanti a viale Mazzini

ROMA L'Usigrai ha invitato tutti i dipendenti della Rai, le loro organizzazioni sindacali e tutti i cittadini e le associazioni «sensibili ai diritti della comunicazione» ad una manifestazione pubblica che si terrà oggi pomeriggio in viale Mazzini, davanti alla Rai, a partire dalle ore 17. «I resti del Cda e il Direttore Generale vogliono portare a termine - sostiene il sindacato interno dei giornalisti della Rai - un'operazione che umilia la Rai e tutti i suoi dipendenti. Un'informazione di nomine in gran parte priva di criteri editoriali ma mossa unicamente dall'intento di blindare ulteriormente la Rai alla vigilia delle elezioni europee. È la stessa Rai

delle censure e delle differite che anche nella definizione dell'organigramma non vuole lasciare dubbi sul suo servilismo». Per l'Usigrai «benissimo ha fatto Lucia Annunziata a marcare la sua distanza da questa operazione ed a dimettersi». Il sindacato chiede che «le autorità di garanzia non restino mute e annuncino con chiarezza che l'esperienza di questo vertice è giunta al capolinea». Anche il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi ha fatto sentire la sua voce esprimendo «la più affettuosa solidarietà» alla presidente Rai che «è stata costretta alle dimissioni da un nuovo grave atto di occupazione politica del servizio pubblico della Rai da parte della maggioranza e del governo».

svaghi quanto costa l'Europa - Eurofolle burocratiche - Quanto costa l'Europa - La guida di Wojtyla (questo in una trasmissione di Socci non può mai mancare). Alla fine (ci sta girando intorno da più di un'ora) si arriva al cuore del problema. Che è lui: il presidente della Commissione Ue. Introduce in una scheda il giornalista Augusto Minzolini: «Siamo al solito pasticcio italiano - argomenta - Una sorta di schizofrenia dei ruoli. Ma può anche darsi che Prodi sia rimasto alla commissione per dare più enfasi alle sue sortite in campagna elettorale. Ha peccato di furibbia, un vizio ricorrente». A questo punto possono partire i commenti in studio. Primo, Francesco Speroni: «C'è

veramente questo conflitto d'interessi istituzionali pesantissimo. Prodi è stato un danno dell'Italia. Se ci sono dei disastri in Padania è colpa di Prodi». Subito dopo Renato Brunetta: «Prodi con l'atteggiamento dell'ultimo anno sta distruggendo la credibilità della commissione europea. Ma potrebbe fare ancora un passo d'onore: dimettersi, dimettersi adesso». Ranieri si ribella, prova a difendere Prodi e a difendersi. Socci lo interrompe subito: «Allora lei non condivide le osservazioni della stampa europea». Intanto continuano a scorrere i sottotitoli ideati dall'imparzialissimo conduttore: Il caso Prodi - Una commissione di polemiche - Ma guida il tricolore o l'Europa?